

FAMIGLIA NOSTRA

ANNO IV · NUM. 10
OTTOBRE 1933 · XI



F. Lajoli
XI

REVISTA MENSILE
DOPOLAVORO DELL'ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive

Macchina per scrivere Italiana

INVICTA



È LA MACCHINA CHE
DOVETE PREFERIRE
PERCHÈ PERFETTA,
ROBUSTA, ELEGANTE

•
E. LEVI & C.
MILANO
•

*Speciali facilitazioni agli agenti -
funzionari - impiegati dell'I. N. A.*

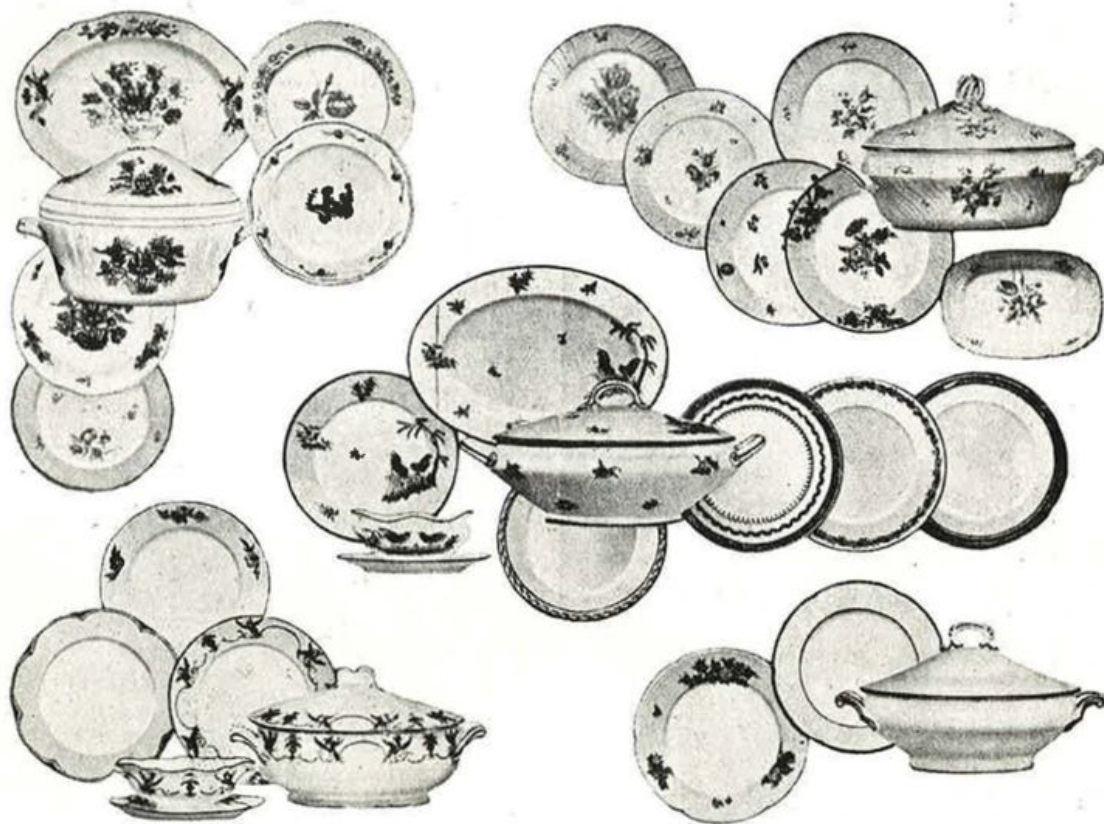
Filiale in Roma - Via due Macelli, 31
Telefono 60904

Per la cultura dei vostri dopolavoristi:

G E R A R C H I A
L A S T I R P E
A N T I E U R O P A
C O S T R U I R E
L' I T A L I A V I V E N T E
C R I T I C A F A S C I S T A
O T T O B R E
Q U A D R I V I O



Corporate Heritage
& Historical Archive



FRATELLI M. & L. ALESSI - ROMA - VIA PONTEFICI 12, 13

SERVIZIO DI VERA PORCELLANA GINORI
PER 6 PERSONE L. 190 — CONTANTI L. 15 — E 5 RATE DA L. 35

R. GIAMPAOLI

Tutto per tutti gli sports

•
*Il magazzino più vasto e più as-
 sortito della Capitale in articoli
 sportivi ed abbigliamento sportivo*

•
R O M A

Telef. 63983

P. Parlamento, 20-26

SALSAMENTERIA

T O M A R E L L I

Via Sardegna, 9-11 - Telef. 44-458

Piazza Mazzini, 23 - Telef. 34-228



Servizio a domicilio
Sconti speciali ai
Dopolavoristi I. N. A.



**Corporate Heritage
 & Historical Archive**



« E' questa la guerra che noi preferiamo ».

RICCARDO DI SEGNI: La crociera dei
giovani fascisti in Cirenaica.

L'APPUNTATO DI SERVIZIO: Speronate.

RIL: L'autobus notturno.

MARIO MASSA: Viaggio.

F.: Introduzione alla Matematica attuariale.

NICOLA VERNIERI: La fiorita.

LUIGI LUCERA: Lettura di Shakespeare -
Divagazioni di un dopolavorista.

GINA e VALERIA D'AGOSTINI: Cinque
femmine e tre maschi.

Festa dell'uva A. XI.

Il sabato del villaggio.

Disegni di Cajoli, Bepi e Cerruti.

S. di P. **COEN** & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA 104

CASA FONDATA NEL 1880



**TESSUTI NOVITÀ
BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI**



L'ABBIGLIAMENTO
PER SIGNORA E PER UOMO
LA BIANCHERIA PER LA CASA



ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE A MIGLIOR
MERCATO



A RICHIESTA
S'INVIANO CAMPI. NI FUORI ROMA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

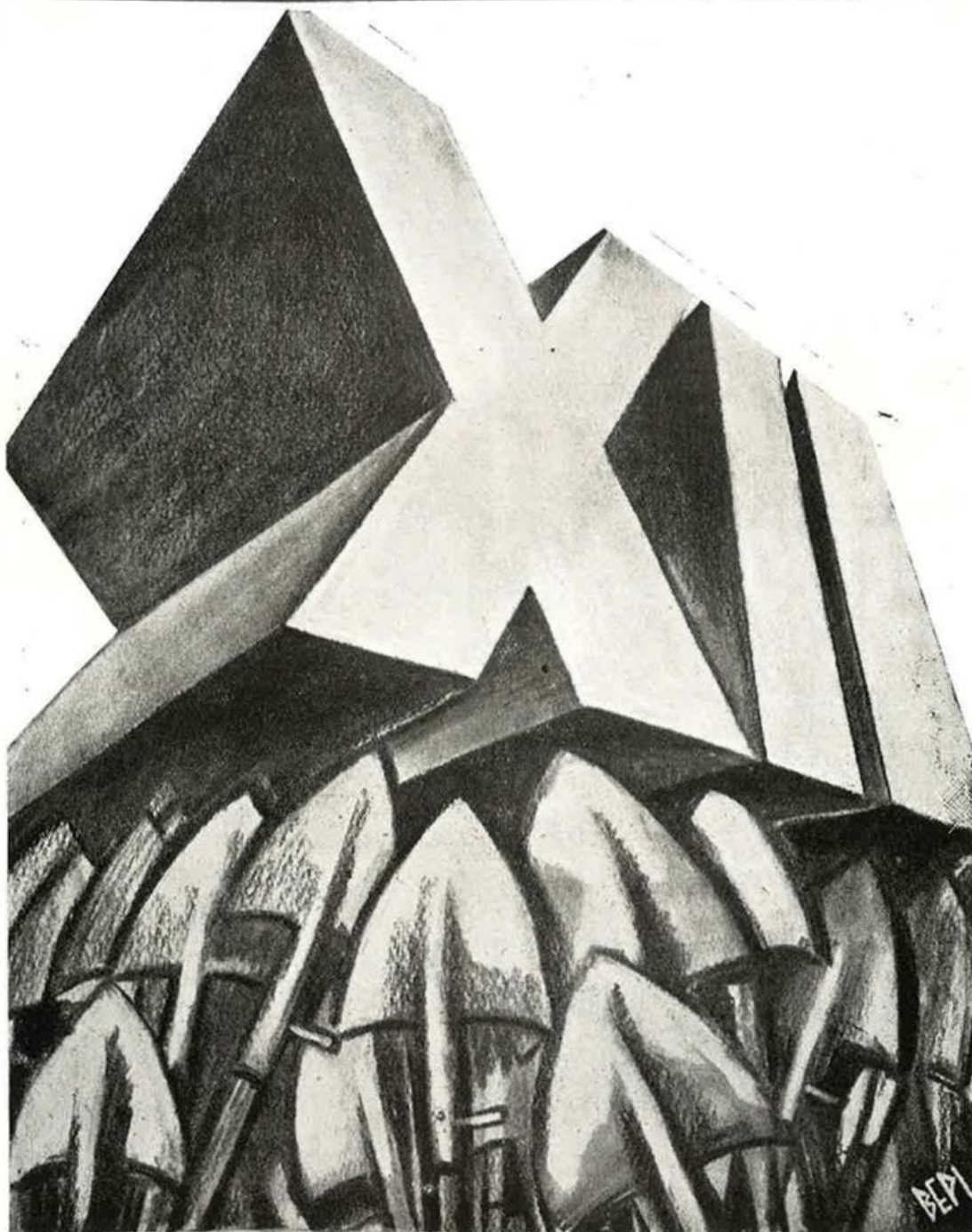
**FAMIGLIA
NOSTRA**

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno IV - Numero 10
Ottobre 1933-XI

R O M A
Via Vittorio Veneto, 89 - Telef. 44-912

Abbonamento annuo
lire 30



“È questa la guerra che noi preferiamo „.



Corporate Heritage
& Historical Archive



La Crociera dei Giovani Fascisti in Cirenaica



Sullo schermo delle nostre memorie vicine si fissano chiari i ricordi.

Otto giorni di vita dinamica intensamente vissuta, vita piena di movimento, senza soste, propria della gioventù fascista di oggi che alla comoda poltrona preferisce una sana corsa alla ricerca di tutto ciò che di bello, di grande e d'interessante c'è da ammirare.

Disciplina, ordine, precisione, gaiezza, allegria, ecco le doti prime dei 130 partecipanti alla crociera in Cirenaica.

Il Capitano Cojuli, Comandante la crociera, figura maschia e salda tempra di vecchio soldato, pienamente all'altezza del compito affidatogli, può ben dirsi soddisfatto dell'ottima riuscita della gita.

Dal momento della partenza all'ultimo alalà che ha sciolto la crociera a Palazzo Braschi tutto si ricorda con piacere.

Cronaca breve. — Si parte con puntualità cronometrica alla volta di Napoli dove ci si dovrà imbarcare. Napoli sorridente ci accoglie. Città canora, città del sole, sfiorante di luci, varietà di colori, bellezze di vedute.

Fare una descrizione di una

radiosa mattina, del cielo tersissimo, del golfo incantevole lucente di mille riflessi? No. E' superfluo, si cadrebbe nei luoghi comuni. Sorvoliamo.



L'imbarco sul piroscalo « Città di Trieste » si effettua quasi in silenzio. Molti, nuovi alla cosa, al pensiero di recarsi in una terra lontana di cui hanno letto od hanno forse soltanto sentito parlare, si sentono invasi da sentimenti nuovi, vaghi, imprecisi che sanno di curiosità e che non vorrebbero essere di commozone, ma che pur sono tali.

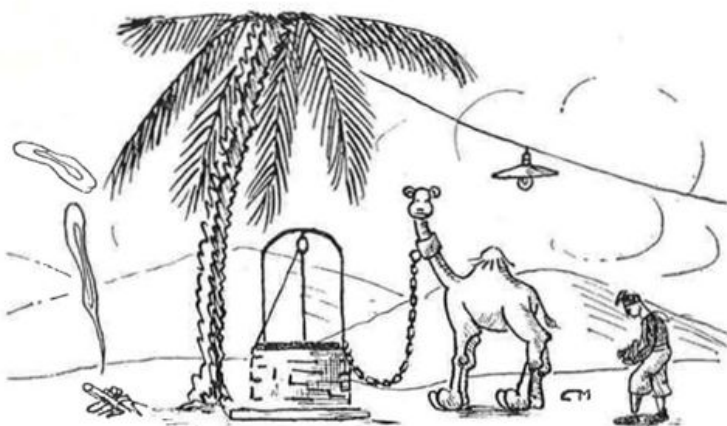
Il porto è già lontano. Si cor-

re tranquillamente alla volta di Messina spinti da un vento leggero, traverso un placido mare e sotto un cielo di un azzurro interrotto qua e là da piccole nuvolette vagabonde.

Vita di bordo. Gaia, rumorosa, intrecciata a ginocchi e piacevoli conversazioni.

I G.F. dell'I.N.A.: 20; il gruppo più numeroso, come sempre. Tutti indiscutibilmente al disotto dei 21 anni (nessuno potrebbe certo affermare il contrario perché qualcuno che dovrebbe chiamarsi anziano e padre di gagliarda figliolanza, ha saputo nascondere benissimo dieci o quindici anni sotto la divisa dai colori giallo rossi). Questi 20 pionieri, è bene dirlo a nostro vanto ed orgoglio, rappresentano la parte aristocratica dei componenti la crociera.

Si tratta di una aristocrazia vecchia e sorniona che ha particolari attitudini allo scegliersi i posti migliori sia nelle cabine che a tavola, che requisisce, con ammirabile disinvoltura, i bocconi più succolenti, e che sa scovare fino in fondo alla cambusa dell'ottimo vino, dell'eccellente caffè e delle sigarette pro-



fumate e costosissime a prezzi da invitare all'acquisto il più avaro degli uomini.

E' una aristocrazia che non si perita di farsi amica il cuoco delle cucine della prima classe e che contratta dolci e gelati come contratterà poi al mercato arabo di Bengasi gli svariati oggetti, i curiosi ninnoli di produzione locale, da portar via per ricordo.

A Messina si giunge di buon'ora. E' ancora lontano il piroscalo e pur già si sentono gli alalà ed i saluti dei camerati messinesi convenuti numerosi ad accoglierci. La schietta fratellanza di Messina ci entusiasma. Auto-mezzi a nostra disposizione ci permettono di visitare tutta la città e dintorni. Peccato che ci si trattenga così poco; avremmo voluto sostare ancora ad ammirare nei particolari la risorta città siciliana provata duramente dalla contrarietà degli elementi.

Un eccellente rinfresco alla Casa del Fascio a base di paste e gelati ci rende meno penosa la partenza.

Di sera si scende a Siracusa. Le accoglienze non sono meno

affettuose di quelle fatteci a Messina. Poche ore di sosta e via nuovamente all'imbarco diretti a Bengasi.

Un'alba serena nei suoi primi bagliori ci trova tutti sul ponte appoggiati ai parapetti con gli sguardi fissi lontano in attesa che spunti all'orizzonte la terra d'Africa.

Finalmente affiorano appena distinte, laggiù, laggiù, le prime caratteristiche palme.

La Cirenaica. Si è molto parlato di questa nostra Colonia che porta l'impronta di una disciplina prettamente fascista e che è sulla via di diventare una delle più importanti colonie mediterranee; ma pochi sanno quanta fatica sia costata e quanto

sangue e quanti sacrifici siano stati fatti e si facciano tuttora per il riscatto di questa terra che è nostra per diritti storici perchè già fu di Roma e che se fu abbandonata per forza di eventi implacabili non è per questo oggi meno romana di allora.

Noi che tra tutti i G. F. d'Italia abbiamo avuto l'onore di percorrere per primi questa terra, più che come semplici turisti, come messaggeri di fede e di riconoscenza per chi la rende fertile e grande, noi abbiamo ammirato le opere, il lavoro attivo e fattivo di quegli Italiani che con vivissimo spirito di sacrificio sono oggi all'avanguardia del movimento coloniale fascista, e quegli Italiani hanno avuto da noi la certezza che Roma è vicina a loro con il cuore e che conosce, ammira ed apprezza la loro diuturna opera di ricostruzione.

Le accoglienze di Bengasi sono veramente degne dell'uomo che le ha preparate: il Generale

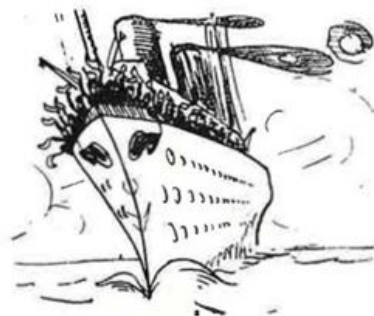


Graziani. L'entusiasmo, i segni tangibili di affetto e di simpatia a noi rivolti ci riempiono l'animo di commozione e ci dimostrano ancora una volta quanto sia grande lo spirito di cameratismo ispirato dal Duce.

A Soluch, cinquecento minuscoli ragazzetti dal musettino di bronzo animato da occhi mobilissimi ed intelligenti, figli di quelli che furono i ribelli, raccolti ed educati dalla bontà e magnanimità di S. E. Graziani, ci danno uno spettacolo che non dimenticheremo. Esercizi ginnastici difficilissimi, comando a fischietto, fatti con abilità e precisione degni di encomio.

Saranno questi ragazzi gli uomini di domani che attaccati alla loro terra da vincoli di sangue contribuiranno ad avvalorarla maggiormente ed a darle il suo giusto posto nel mondo civile.

E dopo Bengasi e Soluch, Barce, e poi ancora Cirene. Dei camion militari ci sballotolano per una intera giornata per circa 250 chilometri. Ma noi presi dal desiderio del nuovo non badiamo a stanchezza. Ci attende qualche



cosa che saprà compensare i disagi del viaggio.

Cirene ci appare come in un sogno. Soltanto poche case nuove, ma quanta bellezza intorno ad esse. I resti delle antiche vestigia di Roma risorti dalla nuda terra ci ammaliano.

Roma! Ovunque si vada tu sei presente con qualche tuo segno imperituro. Ci passa davanti agli occhi come in una visione cinematografica tutta la storia della tua grandezza e della tua potenza o Roma! ed oggi come non mai sentiamo più forte l'orgoglio di essere tuoi figli.

I G. F. dell'Urbe hanno raccolto durante tutto il viaggio vivissime simpatie. E' perchè essi sanno alle volte far dei miracoli.

Io li vedo ancora a bordo del piroscafo improvvisare una specie di fantasia araba a base di canti esotici e balletti, e sento ancora i loro cori interminabili ed i loro canti di giovinezza per tutta la bellissima strada che da Bengasi va a Cirene. Ma vedo pure quegli stessi G. F. sotto un sole bruciante ritti ed impalati

sull'attenti come vecchi soldati ascoltare ed assimilare ogni parola di S. E. Graziani che con un discorso di fuoco li incita all'amore per le Colonie. E li ritrovo ancora in severo raccoglimento presso il monumento ai Caduti alla Punta Giuliana in una compostezza militare quasi solenne.

Il ritorno è un poco triste. La tristezza dovuta ai rimpianti. Le soste troppo brevi non ci hanno permesso di ammirare come avremmo voluto tante piccole cose di grande interesse.

Era necessario che i giorni fossero stati di almeno cinquant'ore e forse non sarebbe bastato il tempo per soddisfare la sete di vedere, di conoscere, e di approfondirci in una conoscenza precisa di questa Colonia Italiana.

Bengasi saluta i G. F. dell'Urbe che tornano alle loro case con gli occhi pieni di visioni nostalgiche e con il cuore che cela una promessa: Ritornare.

RICCARDO DI SEGNI

(Illustrazioni di Marcello Corradi)





FESTA DELL'UVA - A. XI

Con le nostre dopolavoriste ottobre diventa maggio...



Corporate Heritage
& Historical Archive



Favoletta indiana

Tra le favolette indiane ce ne sono alcune assai carine. Ascoltate questa. La leggono ai ragazzi il giorno in cui prendono la licenza elementare perchè imparino a non inorgoglire.

Un asinello pallido, oligoemico e macilento era fatto segno ai frizzi dei suoi compagni che lo ritenevano (pare che lo fosse veramente) ancora più asino di loro. Gli facevano mille scherzi: lo tiravano per la coda, gli davano colpettini col muso sulla pancia, gli facevano con la paglia solletico nei buchi delle orecchie, gli rubavano gli zoccoli, lo invitavano per la bardatura e invece gli infilavano gli occhiali da sole. Giunsero perfino a fargli balenare il premio d'una croce di cavaliere e anzi per burla gliene appesero una di cartone sul collo.

L'asinello disse a se stesso: « Ora ci penso io » e ideò infatti una vendetta che a parer suo avrebbe portato lo scompiglio nel campo. Di notte, col favore delle tenebre, sgaiottolò e raggiunse Calcutta sorridendo di piacere con i suoi denti arrugginiti al pensiero della vendetta che avrebbe gustato. Appena raggiunse Calcutta si recò da un vestiarista teatrale e chiese una pelle di leone specificando che la desiderava non di leone da giardino zoologico ma d'un leone terribile e indomabile, d'un vero re del deserto. Il mercante lo accontentò e gliela mise addosso come un cappotto d'inverno, infilandogli la coda dentro quella del leone come un ombrello nella fodera e la testa in quella della belva come una mano in un guanto. Cucì i lembi con lo spago da pacchi e indicando lo specchio, gli disse: « Si osservi! ».

L'asinello gongolava di gioia. Le prove avanti allo specchio gli riuscirono a meraviglia. Scuoteva la criniera, roteava la coda, si rabuffava, prendeva lo slancio, si ritraeva battendo gli occhi per dire: « Con me non si scherza! Largo quando passo io! Se arrivo io sono dolori! Tremi la terra! ». Non riuscendo a imitare il ruggito della belva, grugniva pensando in cuor suo che gli asini non vanno per il sottile e confondono facilmente la voce d'un maiale con quella di una belva. Uscito di notte da Calcutta giunse sul fare dell'alba al suo campo e comparve sull'alto della collina scuotendo il capo rabbiosamente e dime-nando la coda.

Se non che avvenne una scena veramente bizzarra. Gli asini del campo appena lo videro lo riconobbero e non solo non fuggirono ma si chiamarono l'un l'altro e gli corsero incontro festosamente dicendo: « Adesso ci divertiremo! ». Al vedere la tribù correrli incontro senza paura l'asinello cominciò a tremare, le gambe non ressero, il grugnito diventò un pianticello. Si voltò e la scena diventò esilarante: si vide nella campagna un leone correre faticosamente inseguito da una torma di asini. Quando lo raggiunsero gli dissero: « Mattacchione! ». Gli scucirono la pelliccia e l'adoperarono per scendiletto.

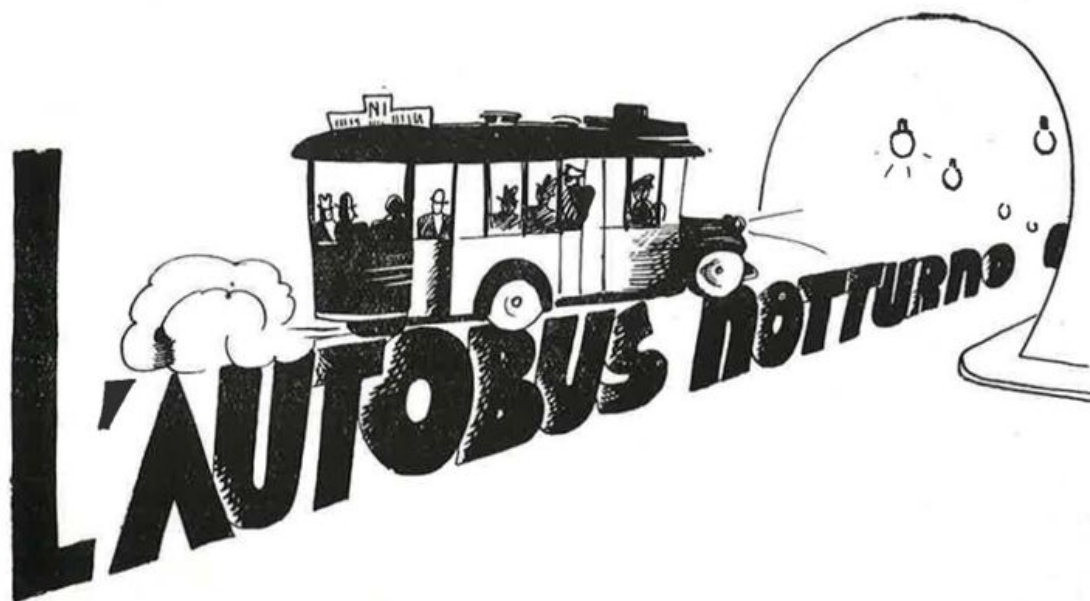
Unto

I gagà di via Veneto odorano di origano e di Coty che il loro profumo si sente fino a piazza Colonna. Ma non battono il record. Ci sono dei tipi che odorano di lardo e sugna, alla distanza di parecchie miglia. Si potrebbero chiamare « uomini a burro e sugo ». Come gli spaghetti.

Se t'avvicinano avverti subito l'unto. Ti dicono che sei grande e che ti vogliono un gran bene. Aggiungono che la loro ammirazione è sconfinata, ti danno un colpettino sulla spalla per levare un po' di polvere, e quindi, dopo essere strisciati a girotondo attorno alla tua persona, s'allontanano quatti quatti come bruchi cercando le insidie dell'ombra.

Non ti fidare. Quello che accade nell'ombra Iddio solo lo sa.

L'APPUNTATO DI SERVIZIO



E' silenzioso e discreto, nonostante la sua imponente mole e una innata tendenza al rumore; fa la vita brillante di un giovane del gran mondo e la vita monotona di un uomo costretto a far sempre lo stesso lavoro, secondo un medesimo ritmo, nello stesso ambiente.

Ha tutta l'aria di un avventuriero, di un romantico, di un nomade in perenne ricerca di imprevisti sensazionali, di solitudini chiarolunari e di lontananze fascinosi; ma è invece ordinato e fedelissimo alle sue modeste abitudini, come un vecchio archivista zelante; ed assomiglia moltissimo ad un grigio sedentario che si muove soltanto, e meccanicamente, tutti i giorni, per la solita passeggiata, seguendo l'identico itinerario.

Con tutti questi singolari attributi è indiscutibilmente qualcosa di interessante l'N (1 e 2), ovverosia l'autobus, che segno della incessante vita della metropoli, durante la notte va e viene per le grandi arterie dell'Urbe, collegandone i principali quartieri.

L'N (1 e 2) è certo qualcosa di interessante: eppure non ha ancora una fama degna della sua particolare situazione, del suo speciale

compito, mentre i suoi confratelli... in servizio di giorno, dalla cronaca dei giornali al teatro, dallo schermo ai facili umorismi delle frasi fatte, hanno il tributo di tutte le croci e le delizie della celebrità.

Appare veramente ingiusto ed anche strano che si sia lasciato nell'oblio l'N (1 e 2), quando si consideri ch'esso è un elemento tanto notevole del traffico e del colore della città.

Come è possibile che non si ricordino del « Notturo », magari, come al solito, per dirne male, i grafomani « impiccioni » che sui quotidiani alimentano la rubrica « Voci dei lettori »?





E come mai non ha ancora conquistato neanche il « Varietà »?

L'N (1 e 2) non è un ottimo spunto per quelle canzonette più o meno spiritose, a rime bacciate e a musica sincopata, come per quelle tormentanti canzoni che racchiudono quasi una tragedia e parlano sempre di mistero e di « amor » che fa rima con « dolor »?

L'N, unico autobus in circolazione dalle 1.30 alle 6, vero signore della notte, automobile dei nottambuli, evidentemente, non ha ancora trovato il suo poeta.

Il sottoscritto non ha, a proposito, velleità di porre alcuna candidatura. Tuttavia, come assiduo cliente del « Notturmo » dopo aver felicemente compiuto la 3000ª corsa con il medesimo, ritiene doveroso dare un modesto contributo alla rivendicazione delle alte benemeritenze del comodissimo autoveicolo pubblico.

Eccettuati i proprietari di automobili, tutti coloro che per motivi di lavoro o di abitudini devono lottare con l'orologio per concedersi il ristoro più lungo possibile del sonno notturno, hanno nell'N (1 e 2) un potente alleato.

Quando si fanno le ore piccole in un ritrovo o passeggiando per le vie e la stanchezza fa pensare al calduccio del letto, co-

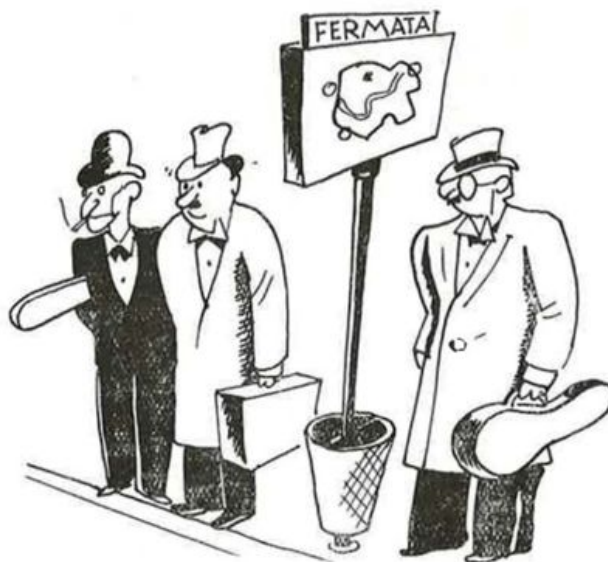
me al più dolce e irresistibile ideale, c'è sempre pronto l'N (1 e 2) che offre il piacere di raggiungere, con mitissima spesa e rapidamente, la sospirata meta.

Se, dopo aver sbadigliato al teatro o al cinema per una di quelle, purtroppo non rare commedie ch'hanno la virtù d'esser tanto lunghe quanto noiose, ti trovi per la via, in condizioni simili di chi stia per cadere come « l'uom cui sonno piglia », ecco, subito, il servizievole N (1 e 2) che ti porta fra le braccia di Morfeo.

Se, per aver sciupato tante ore preziose al gioco, perdendo una forte somma o per aver concluso un'avventura con la più amara delusione, sei in giro di notte, in balia di neri propositi, è l'N che ti aiuta ad apprezzare come il sonno porti buoni consigli...

Se, spinto dal poetico desio di una solitaria passeggiata notturna, per crudele scherzo della sorte, sei capitato sotto il tiro serrato e implacabile di un « attaccabottoni » viene l'N che ti si ferma a portata di... salto a liberarti da sì critica situazione.

Ho voluto citare i casi principali che documentano l'...attività veramente filantropica



del « Notturmo ». E' bene però tenere anche presente che l'N (1 e 2) è un ottimo ed economico mezzo per effettuare nelle afose ma incantevoli notti estive dei refrigeranti viaggi da un capo all'altro dell'Urbe.

La lunghezza delle due linee d'autobus notturne è la seguente: S. Giovanni-Quartiere Trionfale (N 1) km. 7.380; Monte Sacro-S. Paolo km. 10.560. Complessivamente il « Notturmo » percorre nelle 14 corse sulle due linee circa 125 chilometri. Non lavora molto in confronto dei suoi... colleghi che si muovono alla luce del sole, fra i quali vi sono... vetture, come quelle dell'MP 1, che percorrono in una giornata oltre 250 chilometri, pari alla distanza tra Roma e Napoli.

Le linee notturne hanno una media quotidiana di 600 passeggeri. Dei tipi cui il caso, la necessità o un poco lodevole tenore di vita costringono ad andare in giro nelle ore più propizie al sonno è difficile trovare un campionario più perfetto di quello che si può ammirare sull'autobus (1 e 2).

La clientela del « Notturmo » varia da una corsa all'altra. All'1.30 il primo turno è riservato a coloro che recatisi al teatro o al cinema « hanno fatto tardi »... Si tratta in gran parte di bravissime persone che, quando si permettono l'onesto svago, prima si lasciano vincere dalla tentazione di protrarre la serata... mondana in una bottiglieria o in un caffè elegante e, poi, alla vista delle due lancette dell'orologio, corrono verso l'autobus N in un atteggiamento nel quale si legge subito la encomiabile preoccupazione di chi si deve alzar presto per trovarsi in orario all'ufficio. Ma a compensare la piccola e un po' malinconica agitazione di questi primi frequentatori dell'N capita spesso qualche co-



mitiva reduce da una festiciola in famiglia con signore e signorine che si abbandonano ad un'allegria rumorosa come per voler ostentare, a dispetto di una invincibile tendenza allo sbadiglio, il sonno perduto, che le affligge, una brillante *verve* di gente avvezza alle... emozioni della bella vita notturna...

Una sottospecie della categoria di ritardatari è costituita dai chiacchieroni peripatetici e da qualche loro... vittima che li accompagna.

Dalle 2.15 alle 3 salgono sul « Notturmo » insieme con coloro che lavorano di notte, giornalisti e suonatori delle orchestre degli alberghi e dei teatri, i veri nottambuli, sfaccendati, afflitti da « bolletta » momentanea o cronica.

E c'è il giocatore sfortunato (soltanto lo sfortunato, perchè quelli che vincono vanno sempre a casa in taxi), un tipo stanco e afflitto cui si vede negli occhi il tormento per un'interna lotta tra la delusione ammonitrice e la impossibile speranza di rifarsi « domani

sera... »; e c'è il cosiddetto « gagà », secco e sparuto, come uno di quei « polli réclame L. 6 » che campeggiano sulle vetrine dei rosticciari, il « gagà » più in disgrazia del solito, reduce da una esibizione di « stoccate » a... vuoto; e c'è la mondana in decadenza, la quale non avendo trovato la compagnia, la cena e il... tassì, con 90 centesimi fa un po' il tirocinio di quella vita tranquilla e modesta, cui dovrà adattarsi, quando, come la vispa Teresa, dovrà aprire giudiziosamente uno spaccio di sale e tabacchi.

I suonatori sono in abito nero, recano strane valigette con molto sussiego e siedono sui divanetti rossi della vettura, facendo sempre gli stessi laconici e importanti commenti: « E' in orario »; « Ha due minuti di ritardo »; « Stanotte fa freddo! »; « Che caldo! ». I giocatori si cacciano in un angolo come per cercare il posto più adatto per la meditazione. I « gagà », tanto per attaccar discorso e per chiedere qualcosa... domandano se la vettura ferma all'angolo di questa o di quell'altra via. La donnina allegra ha un cipiglio tre-

mendamente serio che non consente approcci di sorta, cosa che, del resto, nessuno sogna di tentare.

Dopo le 5 sul « Notturmo » è la volta dei mattinieri, delle persone che sono costrette ad una levataccia per recarsi al lavoro. E ti portano il sorriso del mattino ai primi chiarori antelucani, sempre liete, fresche, profumate, due o tre signorine, cassiere nei bar che aprono prestissimo; e noti gli operai che vengono dalle tipografie dei giornali e i negozianti che vanno ai Mercati Generali per i quotidiani rifornimenti.

Trascorrono così pochi altri momenti. Poi, brillano le rosee luci dell'alba, la città con ritmo sempre più intenso si anima, corrono automobili e carrozze, si inizia il febbrile carosello del movimento tranviario e termina il dominio assoluto dell'N (1 e 2), signore della notte, sulle strade della Metropoli.

RIL.



DOPOLAVORO
ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

VIA VITTORIO VENETO, 89

BIBLIOTECA

II SUPPLEMENTO - ANNO XII

A

- 1659 - AGRATI CARLO: *I Mille nella storia e nella leggenda.*
1709 - AGRICOLA: *Le spie varcano la frontiera.*
1599 - ALBERTI ADRIANO: *Testimonianze straniere sulla guerra italiana.*
1679 - ALLEN RAYMOND: *Che cosa è la Tecnocrazia?*
1601 - ARENA C.: *La politica sociale.*

B

- 1615 - BARACCA FRANCESCO: *Memorie di guerra aerea.*
1647 - BAUM VICKI: *Il lago delle vergini.*
1652 - » » *Tutti mati a Lohwinckel*
1657 - » » *Vita senza mistero.*
1660 - BEONIO-BROCCINI V.: *Viaggio intorno al mondo.*
1587 - BYRD RICHARD: *L'Antartide esplorata.*
1692 - BIAGI BRUNO: *La Corporazione.*
1573 - BIANCHI MICHELE: *I discorsi - Gli scritti.*
1649 - BOO SIGRID: *Cameriera per scommessa.*
1667 - BONCHI RUGGERO: *Programmi politici e partiti.*
1668 - BONCHI RUGGERO: *Studi Manzoniani.*
1564 - BONTEMPELLI MASSIMO: « 522 ».
1685 - » » *La famiglia del fabbro.*
1697 - BORROZZINO ATTILIO: *Reticolati.*
1525 - BORSA MARIO: *La tragica impresa di Sir Roger Casement.*
1624 - BORSELLINO DI BUSUNÈ: *Le ragioni del disarmo.*
1612 - BORTOLOTTI GUIDO: *Lo Stato fascista e la Nazione.*

- 1635 - BOTTAI GIUSEPPE: *L'organizzazione sindacale fascista.*
1669 - BOTTAI GIUSEPPE: *Le Corporazioni.*
1702 - BOURGET MARGHERITA: *L'erede di Ferlac.*
1695 - BRIVONESI BRUNO: *Verso Mauthausen.*
1653 - BROMFIELD LOUIS: *Un eroe moderno.*
1704 - BRUYÈRE ANDREA: *Verdi contro azzurri.*
1655 - BRUSH KATHERINE: *Gioinezza americana.*

C

- 1527 - CADDEO RINALDO: *L'attentato di Orsini.*
1596 - CAMPANILE ACHILLE: *Cantilena all'angolo della strada.*
1684 - CAPRIN GIULIO: *Terre e cieli.*
1588 - CAPUANA LUIGI: *Ultime fiabe.*
1569 - CARACCILO MARIO: *L'Italia e i suoi alleati nella grande guerra.*
1698 - CAVACIOCCHI GIUSEPPE: *Mussolini.*
1571 - CENZATO GIOVANNI: *Itinerari provinciali.*
1617 - CERVELLI FERNANDO: *Risate esplosive.*
1703 - CHELAZZI GINO: *Il romanzo di un ragazzo.*
1672 - CIOCCA GAETANO: *Giudizio sul Bolscevismo.*
1681 - CIVININI GUELFO: *Pantaloni lunghi.*
1691 - CODIGNOLA ERNESTO: *Il rinnovamento spirituale dei giovani.*
1514 - CONTALDI PASQUALE: *La meccanica e le macchine (Vol. I).*
1608 - CORDELLA GIUSEPPE: *Dal Littorio Etrusco al Littorio Fascista.*
1594 - CORRADINI ENRICO: *La riforma politica in Europa.*



Corporate Heritage
& Historical Archive

- 1631 - COSELSCHI EUGENIO: *Croazia libera.*
 1628 - CRIFÒ LIBERO: *La pena di morte nello Stato Fascista.*

D

- 1597 - D'AMBRA LUCIO: *La formica sulla Cupola di S. Pietro.*
 1570 - DE BONO EMILIO: *Nell'Esercito nostro prima della guerra.*
 1700 - DE CARNAC M.: *La piccola pantofola d'argento.*
 1705 - DE MAILLANE ARLETTE: *La torre dell'Alchinista.*
 1637 - DE SAINT EXUPÉRY ANTONINE: *Il volo di notte.*
 1630 - DE VILLA RENATO MELIS: *La necessità storica del Fascismo.*
 1689 - DI CROLLALANZA ARALDO: *Le opere pubbliche nel 1° decennio fascista.*
 1708 - DOMBRE RUGGERO: *L'eredità dello zingaro.*

E

- 1643 - ESTANMIÉ EDOARD: *Un mistero in Provincia.*
 1654 - ESTANMIÉ EDOARD: *Un amore.*

F

- 1693 - FABBRI SILENO: *L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.*
 1696 - FALANCOLA MARIO: *Il Sommergibile « F. 7 ».*
 1697 - FANTINI ODDONE: *Il Partito Fascista nella dottrina e nella realtà.*
 1664 - FARINACCI ROBERTO: *Squadristo (dal mio diario della vigilia).*
 1673 - FERRARI ORESTE: *Il mistero di Kaspar-Hauser.*
 1582 - FIER GIULIO: *L'Aviazione militare e civile.*
 1590 - FUGGER NORA: *Gli splendori di un Impero.*

G

- 1519 - GALIMBERTI ALICE: *Canti di pace e canti di battaglia.*

- 1572 - GARIBALDI GIUSEPPE: *Memorie (Vol. II).*

- 1595 - GARIBALDI GIUSEPPE: *I Mille.*

- 1674 - GIACCHETTI CIPRIANO: *I giorni dell'Elba.*

- 1699 - GIANNINI MANFREDO: *Il fanciullo che venne dal mare.*

- 1522 - GIARDINI CESARE: *I processi di Luigi XVI e di Maria Antonietta.*

- 1523 - GIARDINI CESARE: *Varennes - La fuga di Luigi XVI.*

- 1701 - GIRAUD H.: *Otto giorni in una soffitta.*

- 1610 - GRAVELLI ASVERO: *Hitler, Mussolini.*

- 1620 - » » *Europa con Noi!*

- 1621 - » » *Noi attraversiamo la strada della storia.*

- 1626 - GRAVELLI ASVERO: *Bandiera d'Ottobre.*

- 1627 - » » *Difesa dell'Europa e funzione antieuropea del fascismo.*

H

- 1686 - HAUFF WILHELM: *L'ebreo Suss - La mendicante.*

- 1644 - HAUPTMANN GERHART: *Il naufragio del Transatlantico.*

- 1662 - HERMAN ARTHUR: *Metternich.*

I

- 1604 - INSOLERA ANTONINO: *Manuale di legislazione corporativa.*

J

- 1591 - JOFFRE: *Le Memorie (Vol. I).*

K

- 1650 - KENNEDY MARGARET: *Non oso ritornare.*

L

- 1665 - LA COLLA-SPIRITO ecc.: *La crisi del capitalismo.*

- 1575 - LAMA ERNESTO: *La cooperazione italiana nella dottrina e nella pratica.*

- 1518 - LAPIE PAUL: *L'école et les écoliers.*

- 1645 - LEWIS SINCLAIR: *L'amore in automobile.*

- 1651 - LOTHAR ERNEST: *Piccola Amica.*

- 1594 - LUSCOR: *L'ospite del mare.*

M

- 1636 - MACIOCE ALFREDO: *Itinerari spirituali*.
 1526 - MADOL H. R.: *L'enigma di Luigi XVII*.
 1663 - MAFFII MAFFIO: *Cicerone e il suo dramma politico*.
 1598 - MANACORDA GUIDO: *Le solitudini*.
 1580 - MARESCALCHI ARTURO: *L'agricoltura dell'anno decimo*.
 1683 - MARINETTI F. T.: *Il fascino dell'Egitto*.
 1578 - MAURI RAFFAELE: *Premesse e realizzazioni della politica estera del fascismo*.
 1640 - MAURIAC FRANÇOIS: *Groviglio di vipere*.
 1641 - MAUROIS ANDRÉ: *Sua figlia*.
 1517 - MAZZINI GIUSEPPE: *L'educazione nazionale*.
 1675 - MAZZUCCONI RIDOLFO: *La notte di S. Bartolomeo*.
 1680 - MEONI ARMANDO: *Creare*.
 1581 - MEZZETTI NAZARENO: *La politica sociale del Regime*.
 1634 - MICELI CIRINCIONE GIUSEPPE: *L'internazionale e lo Stato Corporativo*.
 1678 - MICHELS ROBERTO: *Studi sulla democrazia e sull'autorità*.
 1642 - MILLEN GILMORE: *Un negro irresistibile*.
 1658 - MIRA GIOVANNI: *Autunno 1918*.
 1567 - MOTTA LUIGI: *Il segreto dei Re Bassutos*.
 1568 - MOTTA LUIGI: *Un dramma nell'Africa Australe*.
 1609 - MUSSOLINI ARNALDO: *Verso il nuovo primato*.
 1632 - MUSSOLINI ARNALDO: *Commento alla Carta del Lavoro*.
 1603 - BENITO MUSSOLINI: *La dottrina del Fascismo*.
 1618 - BENITO MUSSOLINI: *L'Italia nel Mondo*.
 1528 - BENITO MUSSOLINI: *Vita di Arnaldo*.

N

- 1706 - NALIM: *Il mistero del Castello*.
 1676 - NAPOLITANO G.: *Le corporazioni fasciste come nuovi sentieri dell'economia*.
 1593 - N. N.: *Roma Mussolinea*.

O

- 1521 - OMERO: *Il libro V dell'Iliade*.
 1574 - ORANO PAOLO: *L'educazione fascista*.

P

- 1520 - PADELLARO N. e LODOLINI A.: *Dalla caduta di Roma antica alla dominazione austriaca*.
 1666 - PANUNZIO SERGIO: *Rivoluzione e costituzione*.
 1667 - PANUNZIO SERGIO: *Popolo, Nazione, Stato*.
 1592 - PAPINI GIOVANNI: *Dante Vivo*.
 1614 - PASCAZIO NICOLA: *La rivoluzione di Spagna*.
 1605 - PARTITO NAZIONALE FASCISTA: *Il Gran Consiglio nei primi dieci anni dell'Era Fascista*.
 1707 - PERRAULT P.: *La stella di Semplicina*.
 1619 - PERTICI FERRUCCIO: *Armonie*.
 1577 - PETRONE CORRADO: *L'ordinamento corporativo dello Stato*.
 1585 - PICCARD AUGUSTO: *A 16.000 metri*.
 1622 - PINI GIORGIO: *La civiltà di Mussolini fra l'Oriente e l'Occidente*.
 1542 - PIRANDELLO LUIGI: *Tutto per bene*.
 1543 - » » *Come prima, meglio di prima*.
 1544 - PIRANDELLO LUIGI: *L'uomo, la bestia e la virtù*.
 1545 - PIRANDELLO LUIGI: *La signora Morli una e due*.
 1546 - PIRANDELLO LUIGI: *Vestire gli ignudi*.
 1547 - » » *La vita che ti diedi*.
 1548 - » » *Ciascuno a suo posto*.
 1549 - » » *Pensaci Giacomino!*
 1550 - » » *Sagra del Signore della Nave - L'altro figlio - La Giara*.
 1551 - PIRANDELLO LUIGI: *Il piacere dell'onestà*.
 1552 - » » *Il beretto a sonagli*.
 1553 - » » *Il giuoco delle parti*.
 1554 - » » *L'innesto*.
 1555 - » » *La ragione degli altri*.
 1556 - PIRANDELLO LUIGI: *L'imbecille - Lumière di Sicilia - Cecè*.



- 1557 - PIRANDELLO LUIGI: *All'uscita - Il dovere del Medico - La morsa - L'uomo dal fiore in bocca.*
 1558 - PIRANDELLO LUIGI: *Diana e la Tuda.*
 1559 - » » *Liola.*
 1560 - » » *O di uno o di nessuno.*
 1561 - » » *Ma non è una cosa seria.*
 1682 - PIVANO LIVIO: *I cento giorni.*
 1648 - PREVOST MARCEL: *Maria la Spagnola.*

R

- 1606 - RASSEGNA ITALIANA: *Lo Stato Mussoliniano.*
 1600 - ROMANO P.: *Pasquino e la satira in Roma.*
 1576 - RONCHI ENNIO: *Dieci anni di politica economica e finanziaria del Fascismo.*
 1625 - ROSBOCH ETTORE: *La crisi della civiltà Europea.*
 1633 - RUBELE G.: *Lontano e in Patria.*

S

- 1565 - SALATA FRANCESCO: *Oberdan.*
 1670 - » » *Il patto Mussolini.*
 1623 - SAMPIERI G. V.: *Arie d'Italia.*
 1616 - SANTACROCE GUIDO: *Introduzione alla Matematica attuariale.*
 1586 - SAVOIA (di) LUIGI AMEDEO: *Alle sorgenti dell'Uabi-Uebi-Scebeli.*
 1638 - SCHULT YVONNE: *Nell'artiglio dei negrieri.*
 1671 - SCOTT DAVID: *L'Artiglio e l'oro dell'Egypt.*
 1529 - SHAW G. B.: *Commedie sgradevoli.*
 1530 - » » *Cesare e Cleopatra.*
 1531 - » » *Il discepolo del Diavolo.*
 1532 - » » *La conversione del Capitano Brassbound.*
 1533 - SHAW G. B.: *Il dilemma del dottore.*
 1534 - » » *Androclo e il leone - Caterina la grande.*
 1535 - SHAW G. B.: *La prima commedia di Fanny*

- 1536 - SHAW G. B.: *Pigmalione.*
 1537 - » » *Oh, il matrimonio!*
 1538 - » » *Il Maggiore Barbara.*
 1539 - » » *Casa Cuorinfranto.*
 1540 - » » *Atti unici.*
 1541 - » » *L'Imperatrice d'America.*
 1646 - » » *Il nodo impossibile.*
 1661 - SILVA PIETRO: *Il Mediterraneo dall'unità di Roma all'unità dell'Italia.*
 1611 - SOLARI PIETRO: *Hitler e il suo Reich.*
 1589 - SODERINI EDUARDO: *Leone XIII.*
 1656 - SPEYER WILHELM: *La pelliccia di Visone.*
 1687 - STARACE ACHILLE: *L'Opera Nazionale Dopolavoro.*
 1688 - STARACE ACHILLE: *Fasci Giovanili di Combattimento.*
 1613 - STEIN WOLF LUDOVICO: *I problemi dell'avvenire europeo.*
 1629 - STEIN WOLF LUDOVICO: *La verità sui problemi della Germania orientale.*
 1602 - STRACHEY BARNES JAMES: *Gli aspetti universali del Fascismo.*
 1639 - SUDERMANN ERMANNO: *Trottola.*

T

- 1584 - TERUZZI ATTILIO: *La Milizia.*
 1566 - TOEPLITZ MROZOSWSKA EDVIGE: *Sine Ira - Nel paese dell'U.R.S.S.*
 1516 - TOMMASO (SAN) D'AQUINO: *Il maestro.*
 1562 - TORNABUONI GUGLIELMO: *L'ascesa del Foot-Ball in Italia.*
 1579 - TUMINETTI DANTE: *La politica coloniale del Regime.*
 1583 - TUMINETTI DANTE: *Il Partito e le grandi opere nazionali.*

V

- 1690 - VALORI ALDO: *Esercito e Marina.*
 1563 - VENEZIANO GIUSEPPE: *I trofei del silenzio.*

W

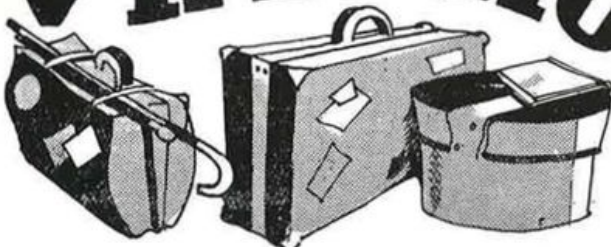
- 1515 - WALLACE EDGARD: *Il pugnale di vetro.*

Z

- 1524 - ZORZI ELIO: *L'eccidio di Belgrado.*



VIAGGIO



Il rotolìo non termina più. Battuti dalle ruote sulle giunture delle rotaie i minuti mi rimbalzano sulle tempie come colpi di martello. Le stazioni non giungono mai. Quando giungono restano incollate al treno. Scendo e urlo: « Ma quando si riparte? ». « Si è in orario », mi rispondono sorridendo sopra grossi orologi; e si divertono a vedermi smaniare.

Riaffondato nel mio angolo, inchiodo le dita nei braccioli e torno alle domande che ho lasciato sullo smarrimento: « A Genova? E sarà sola? E con chi sarà? Triste? Allegra? Che viso avrà? Forza, maledetto treno! Occorre sgranchirsi, saettare, scavalcare, giungerle subito, alle spalle. Oppure che m'addormenti ».

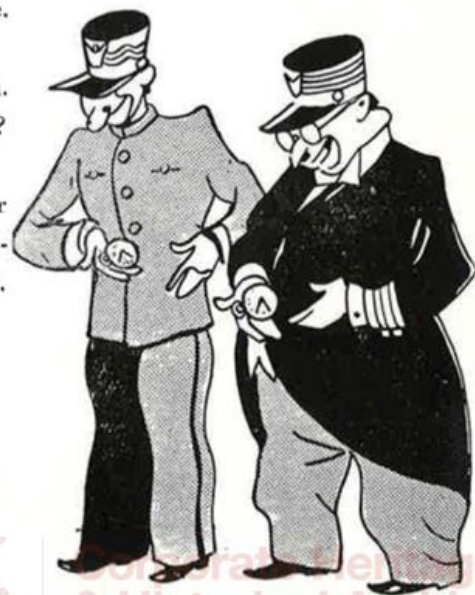
Mi son pigiato forte il cuscino contro le orecchie. Se non fossero quelle parole potrei dormire. Da dove sbucano? Perché non posso cacciarle via? Sono le mie. Gliele ho già battute in faccia mille volte, non voglio ripeterle più; invece tornano. Potessi sputarle come un grumo di bile! Le schiaccio sul palato, s'accucciano e sembra che mi lascino in pace; ma tornano: « Sono venuto a dirti che non voglio più vederti », mugolo sotto il cuscino. « Ah! — mi risponde acerba — Sei venuto a cercarmi per questo? Per dirmi di non volermi veder più ». Giustissimo. Bisogna parlarle in altro modo, dirle altre cose. Ma in che modo, di che cosa? Soffoco.

— Vuole favorire? — mi chiede un signore con gli occhiali a stanghetta.

— E lei, scusi... La sa per favore, se c'è la coincidenza per Bagni di Lucca?

— mi chiede una signora con un bambino sulle ginocchia.

Meglio, sì, parlare senz'ira, dolcemente. Svelarle con umiltà di non poter vivere senza di lei; afferrarla per le mani come una bambina smarrita e ricondurla a Roma. Vincere l'orgoglio e perdonare. « Com'è possibile lasciarsi? ».





Così. Ingoiando le parole cattive. Con bontà. Ma lei? Se avesse alzato le spalle anche parlandole così? Se non avesse voluto più? Bruciavo.

Aprò i vetri del finestrino. Protestano che fa male al bambino; il quale ha le tonsille gonfie e anzi lo portano là sopra Lucca dalla zia perchè l'aria è più dolce. Richiudo.

— Non c'è mai stato lei ai Bagni di Lucca?

M'alzo, giro per i corridoi, torno al mio posto, imbocco la bottiglia dell'acqua.

Ridono.

— Che sete! — fa il signore con gli occhiali a stanghetta.

— Tre bicchieri per volta! — sorride la donna col bambino.

— Suda. Le fa male — entra un signore.

A me? Che cosa vogliono? Chi sono? Sanno dirmi dove l'avrei incontrata, come avrei dovuto riavvicinarla, come m'avrebbe risposto? No. Dunque, sete. Ancora tre bicchieri. Non si sono accorti che ho parlato fino ad ora sotto il cuscino? O forse se ne sono accorti? O forse nella febbre ho gridato? O hanno ascoltato tutto? Per questo ridono?

Il mare.

Vacilla come l'acqua d'una tinozza troppo carica. Proviamo a svuotarla sopra i pensieri. Buttiamo sopra i ricordi quella montagna scorticata con le unghie. Proviamo così, incollando gli occhi sul finestrino. Eccoci a un bel paesetto color ciliegia. E' rotolato giù dalla cima e per miracolo s'è fermato sul ciglio della roccia. Le automobili, salgono come scarafaggi a vedere se è sempre lì. Una spallata e andrebbero a cercare le stoviglie in mezzo ai tappeti del grano. Era altissimo in quel pomeriggio d'agosto. Ci coricammo sul materasso giallo e le spighe le si impigliavano tra i capelli. Allora lei...

Ma via! Via! Il mare. Di nuovo il mare. C'è passato il vomero e ha fatto i solchi. Sembra un campo arato.

Dev'essere stato proprio quella volta del grano. Uscì fuori che dovevo condurla a Napoli, la musica sbuca da sotto l'acqua, di sera c'è tante luci che se metti le mani nell'acqua ritrovi l'oro sul palmo; e poi saremmo andati a cena in un ristorante dove pescano e buttano i pesci a friggere.

Anche a Genova ce n'è. Andrò a cercarla in quei ristoranti sul mare. Arriverò alle otto. Ora di cena: proprio a tempo. Ma non è meglio fingere d'essere capitato a Genova per affari? Fingere d'incontrarla per caso? Dirle: «To' sei a Genova?». Però se non è sola? Se cena con qualcuno? E poi, come si fa a non impallidire? E l'altro? Non domanderei chi è, dove l'ha co-



nosciuto, perchè resta ancora lì, senza andar via subito? E se l'altro aggiunge: « Cosa centra questo signore? » A me? Lui?

Tornano a ridere, tutt'intorno. Mi guardano le mani e ridono. Mi guardano le mascelle e ridono; fingendo che sia per la vignetta d'un giornale. Mi scuoto. Zufolo. Ma le mie mascelle sono ancora inchiodate come a stritolare qualcosa. Le dita s'aprono e si chiudono innervate nell'aria come a serrare i muscoli di due braccia che sfuggono. Che cosa avrei fatto, Dio mio? E perchè le tempie già mi s'avvampavano? E cos'è quel luccichio? E se invece non la trovassi? Se non la trovassi più? Se non la rivedessi più? Non è possibile che non la riveda più?

Ora tutto fumiga: dentro, fuori, intorno. Il cervello scricchiola. Me lo spaccano. Ci hanno ficcato i denti. Maledetta! La testa mi si schioda. Sono rimasto solo. Quel signore, quella donna, quel bambino sono lontani, sfocati. Anche la campagna, i monti, le case, non le vedo. Tutto rotola. Viaggio in una striscia di vento « Più! Più! Più! » è un tonfo che non finisce. Sono caduto? Mi sono sfasciato? Mi picchiano il sangue? Ma perchè non dovrei rivederla? Vogliono proprio ch'io muoia?

— Scusi, sa... Devo prendere la valigia...

Genova?

Guizzo. Mi guardano tutti. Ci sono anche degli altri. Ma non ridono più.

— Piange? — mormora una ragazza al signore con gli occhiali.

Questo « Piange » passa di gomito in gomito, fa il giro. Fino al vecchietto che sta stringendo una cinghia di cuoio alla mia sinistra. Si volta e fa « Bah! » come per dire: — « La vita, figliuolo mio! ».

MARIO
MASSA



Introduzione alla Matematica Attuariale

Il volume « *Introduzione alla Matematica Attuariale* » del prof. Santacroce (1) pubblicato in questi giorni in nitida edizione Albrighi & Segati, costituisce il naturale e necessario completamento del volume « *Matematica Finanziaria* » pubblicato in precedenza dallo stesso autore. La nostra bibliografia si arricchisce così di un'opera sobria e completa su materia che pur rivestendo oggi notevolissima crescente importanza è tuttavia curata da un numero relativamente esiguo di cultori ed è scarsa di pubblicazioni sistematiche adeguate.

Nel volume in parola è premessa una sintetica rassegna delle questioni e delle formule principali di matematica finanziaria che formano argomento del volume precedente quindi segue, con l'introduzione delle funzioni biometriche fondamentali, la materia strettamente attuariale.

La chiarezza della esposizione, il rigore del metodo, l'eleganza dei procedimenti conferiscono alla materia trattata i suggestivi aspetti e l'euritmia propri di altri rami delle matematiche, mentre l'equilibrio nello sviluppo dei vari capitoli contribuisce a renderne piacevole e proficua la lettura.

L'autore tratta le assicurazioni vita riconducendole, senza sforzo, al concetto di variabile casuale dal quale ritraggono l'ampiezza e la elasticità propri di quel fecondo concetto e, pregio non trascurabile dell'opera, il lettore dalla facilità di lettura dei vari ordinatissimi capitoli e dal concatenamento degli argomenti trae desiderio e stimolo ad approfondire la conoscenza teorica e pratica delle questioni trattate. I riferimenti bibliografici di cui il volume è ricco orientano con facilità e sicurezza il lettore volenteroso.

Due capitoli sono dedicati alle tavole di mortalità; l'uno ai vari metodi per la loro costruzione e l'altro alla perequazione delle tavole stesse. Poste così le basi sulle quali poggia l'industria delle assicurazioni vita l'autore espone con semplicità e chiarezza le principali forme di assicurazione l'insieme delle quali esaurisce, in pratica, le esigenze, molteplici, della clientela di un Istituto assicuratore; talchè può dirsi che nessuna questione si presenta in effetti nella tecnica delle assicurazioni vita che non trovi nel trattato del prof. Santacroce riferimento e guida sicuri.

Segue il capitolo dedicato ai premi puri e di tariffa e alla controassicurazione nel quale i legami tra i costi teorico e pratico delle prestazioni assicurative sono posti in chiarissima luce e misuratamente sviluppati e la controassicurazione è introdotta con riferimento diretto ai premi di tariffa che costituiscono l'effettivo rimborso da parte dell'assicuratore. Infine il capitolo dedicato alle riserve, argomento complesso e vitale della attività assicurativa, è reso dall'autore con semplicità e chiarezza magistrali.

Nei vari capitoli del trattato la soluzione di particolari questioni è raggiunta con procedimenti originali di grande interesse.

L'opera del prof. Santacroce riunisce i pregi del testo scolastico al quale si richiedono semplicità di mezzi e chiarezza di esposizione e quelli del trattato completo e rigoroso al quale si fa riferimento per consultazione di questioni complesse.

F.

(1) GUIDO SANTACROCE: *Introduzione alla Matematica Attuariale*. S. A. Editrice Dante Alighieri (Albrighi & Segati), 1933-XI.



LA FIORITA

Tra le liriche inedite di Nicola Vernieri che Gastone Venzi ha detto con arte magistrale al nostro Dopolavoro ci piace rigustare questa che riportandoci all'uva, ci fa sentire il profumo dell'amato sottoprodotto.

*Quando nell'orto giunse Primavera,
reggendo il suo zinale per le cocche,
il biancospino, dalla siepe nera,
puntò gli unghioni ed ebbe le sue ciocche;
poi si fe' innanzi con le braccia snelle
il magro pesco e si vestì di stelle.*

*Più in là, il susino, il mandorlo ed il melo
ebbero anch'essi le corolle chiare,
e fitti fitti parvero nel cielo
le frasche benedette dell'altare;
coi petali rimasti nel grembiale
alle farfalle il vento fece l'ale.*

*Ma nulla prese dal grembiale colmo
la vecchia vite; con le braccia morte
restò sospesa fra il suo palo e l'olmo,
ed avvinta qui e lì dalle ritorte,
aggrovigliata, tutta nodi e stecchi,
pareva un fascio di sarmenti secchi.*

*Attese all'ombra, curva sugli sterpi,
finchè i suoi tralci ruppero i legami
e, nutriti di terra, come serpi,
strisciando intorno ai tronchi su pei rami,
s'avvinghiarono agli alberi vicini
gettando in su viticci come uncini.*

*Invano allor li morse la cesoia
e i vinchi li rattennero nei cappi:
non bastava più il palo a tanta gioia
e volevano il cielo per i grappi.
Così la vite le sue braccia stese,
fece la rete e gli alberi vi prese.*

*E quando alfin l'ottobre l'orto invase,
e sparpagliò qui e lì le foglie gialle,
la vite coi suoi pampini rimase
appesa ai rami, come un dolce scialle,
mentre cantava fervido nel tino,
sognando il sole, il suo bel figlio: il vino!*

N I C O L A
V E R N I E R I



Corporate Heritage
& Historical Archive

LETTURA DI SHAKESPEARE

Le figure di Shakespeare, che annoveriamo fra le più eminenti del teatro d'ogni tempo e d'ogni paese, hanno, a mio vedere, una doppia dimensione: una, interiore, psicologica, che si sviluppa in profondità ed attinge le più riposte radici dell'essere; l'altra, esteriore, quasi direi fisica, che si eleva sul comune livello degli uomini.

Quelle misure sono però così perfettamente integrate, che ci permettono, senza forzare la fantasia, di vedere i personaggi, come talune immagini delle arti figurative, tre volte più grandi del vero.

Qualunque lavoro di Shakespeare, sia pure d'alta potenza drammatica, e quindi incline, nella sua concitazione, alla rapida sintesi, ha sempre un intreccio complesso che lascia trasparire il nodo dei fatti, delle situazioni, delle scene cospiranti all'organico svolgimento della vera azione tragica. Vi è una ingegnosa combinazione di particolari, e nell'unità del procedimento la proporzione delle parti; delineazione di tipi e di caratteri, ma sopra tutto il midollo della tragedia, cioè il fatto, o meglio quel grandioso nel patetico, quel meraviglioso nel fatale, quel doloroso nel terribile in cui si analizza la rappresentazione tragica, che per ritmo di respiro e per ampiezza di passioni meglio si approssima all'epopea.

Dei personaggi, nessuno è raro e multanime come tanti s'incontrano nel d'Annunzio: ad esempio, Giorgio Aurispa, Tullio Hermil e Lucio Settala, raffinati della vita e del pensiero, dalla sensibilità morbosamente squisita e superiormente estetica per la quale nulla di loro ha da essere somigliante alla comune degli uomini. In altre parole, nello Shake-

peare non si rileva mai un carattere che nel progredire della tragedia non possa essere, anche se corrotto e degenerante, l'espressione individua di tutto un ambiente e di tutta una classe.

E si comprende: date pure la più grande libertà allo scrittore, dategli pure un contenuto non sano; se egli non riesce ad improntare nel tipo suo la realtà molteplice della vita, è fuori di essa e quindi dell'arte. Questo sforzo, anzi lenocinio del singolare e del raro come vero e come rappresentazione, anche se riveli un simbolo ed una idealità trascendente, è indubbiamente la parte più manchevole e più falsa di qualsiasi opera, poichè essi tipi difettano del carattere sostanziale dell'arte, che è il riconoscimento e il riscontro del vero della vita nel vero idealizzato, cioè l'espressione diretta del particolare nel generale e viceversa, fondamento di ogni opera letteraria specialmente oggettiva come il romanzo, la tragedia e il dramma.

Ma non è dello Shakespeare che si possa dir ciò, stante che egli non concepì la bellezza oltre i limiti di quelle forme dove volle porla quando la produsse.

Quanto alla tecnica, salvo qualche convenzionalismo che risponde più allo spirito dei tempi che alla natura dell'artista (alludo al fantasima nell'*Amleto* ed alle streghe nel *Macbeth*), non vi è nulla da dire: la lettura e più ancora l'ascoltazione piacciono per verità, efficacia, potenza drammatica ed anche per stile, nonostante le traduzioni non eccellenti che abbiamo finora; e si può dire perfetta, perchè l'euritmia non è turbata, come è dimostrato con *Romeo e Giulietta*, da nessuna prolissità idillica o patetica che avrebbe del lirismo a danno della rappresentazione.

Enrico Heine, che corrodeva col sarcasmo tutto ciò che fosse nel raggio della sua osservazione, non irrise e non contaminò mai le donne di Shakespeare, limitandosi a giudicare con alquanto malignità la sola Cressida, che d'altronde lo spione Tersite, personaggio della stessa tragedia e futuro ultimo amante di lei, aveva già qualificata meretrice.

E come, senza rivelarsi abietto, avrebbe potuto macchiare del suo sospetto Virgilia « la bella silenziosa », la pura fedeltà di Desdemona, Ofelia celestiale, l'oblioso abbandono di Giulietta nella notte senza domani, e di Cordelia l'incompreso amore?

Ma forse anche questo è vero: che le fanciulle di Shakespeare non sono materiate di sostanza terrena, possono dirsi anzi imponderabili, per cui di esse non può vedersi che un nimbo evanescente avvivato da uno splendore d'occhi azzurri e di chiome solari.

Tutte le opere di Shakespeare annunziano fin dall'inizio la presenza di strane cose che fatalmente si compiranno. Escludiamo *Amleto* e *Macbeth*, di cui le prime scene avvengono nel mondo dell'inconoscibile e della magia; e consideriamo il *Re Lear*.

Qui tutto è umano, eppure voi vedete quest'uomo che nella decisione di spartire il suo regno oltrepassa i termini dell'umano e del possibile e compie, forse privo di volere e di coscienza, un gesto al quale si annoda tanto destino.

Dunque, Lear è fin d'allora preda della follia? Questo insinua lo Heine; noi rivolgiamoci, invece, quest'altro interrogativo: Lear fu mai folle?

Senza indagini esegetiche, circoscriviamo l'analisi alla stessa tragedia, e domandiamoci ancora: quella di Lear non fu piuttosto l'esasperazione di un'ira tanto funesta da sconfinare, nelle manifestazioni esteriori, in una demenza apparente?

Ricordate: « Un pazzo è nobile o è plebeo? ». « E' re! ».

Quale sia la verità, vedremo un'altra volta; intanto, questo è certo: che il povero, vecchio, dissennato Lear, errante nel bosco sotto l'uragano che infuria e la catastrofe che incombe e incalza, assume una statura morale sovrumana, e per trovare una figura che possa stargli a paro bisogna rifarsi alla Scrittura; egli ebbe, infatti, somiglianza ed affinità solo con Giobbe nella immensità della solitudine e nella vastità del dolore, e solo con Geremia nell'amarezza del sospiro e nel singulto del pianto.

Nell'agitarsi di tante vicende e nel muoversi di tanti esseri che giganteggiano come in Omero, in Eschilo, in Dante e in Michelangelo, languisce Cordelia, « fiore di grazia e fior di leggiadria », creatura di sogno apparsa nell'inganno dell'arte fascinatrice.

E' un po' come Dafne nella metamorfosi, e non si può dire dove in essa esattamente la donna finisca e l'angelo comici.

Lo Shakespeare, che sempre fa scaturire dalla viva fonte del bello un rivo di freschezza e di spontaneità, deve averla concepita in un'estasi della febbre creativa, se a tratteggiarne la figura e ad esprimerne l'animo ha aborrito da ciò che il Carducci diceva « stento d'inezie laboriose ».

Limitandoci ad uno sguardo panoramico, e quindi sintetico, dell'opera di Shakespeare, possiamo rilevare qualche veduta che sembri, dal punto di vista cromatico, non perfettamente intonato all'insieme; e ciò si deve ricercare nella molteplicità e varietà dei soggetti, dei quali peraltro ciascuno dice una espressione, rivela un atteggiamento, scopre una luce del poliedrico spirito umano.

E sopra tutte le creature di tutte le tragedie aleggia ed insiste il motivo delle cose che potevano essere e mai non furono, come doveva cantare un altro poeta qualche secolo di poi.

L U I G I
LUCERA

CINQUE FEMMINE E TRE MASCHI



I.

Questa è Gina la primiera
da la chioma folta e nera.
E' chiamata Petronilla
perchè molto spesso strilla.



II.

E' Valeria la seconda
che fa molto disperare.
Lei di voglia non abbonda
di cucire e lavorare.

III.

Carlo il terzo è un ragazzone
molto spesso brontolone.
In Marina s'è arruolato
dalla nonna è decantato.



IV.

Giorgio è detto l'occhialuto.
Egli sembra un dottorone
ma poi quando s'è veduto
è un perfetto somarone.



V.

E Fernanda è ricciutina
un po' fiacca ma carina.
Non ha voglia di studiare
di rammendo e di scopare.



VI.

Alba fa la saputella,
arie molte essa si dà.
Picchia sempre la sorella
ma le piglia dal papà.

VII.

E Marcello il ricciolino
è un caro e bel bambino.
E' da tutti coccolato
ed un poco s'è viziato.



VIII.

Ditti l'ultima fanciulla
tutto il giorno si trastulla
coi fratelli e le sorelle
destinate a star zitelle.



IX.

I ragazzi d'Agostini
dai più grandi ai più piccini
fan con slancio bella mostra
alla lor:



Papino e mamma

(Testo e disegni di GINA e VALERIA D'AGOSTINI).



Il reggente del Dopolavoro dell'Urbe, avv. Giuseppe Orlando, al quale abbiamo inviato relazione delle attività già svolte in questo inizio di stagione e da svolgere immediatamente, ci ha rivolto questo plauso:

« Questa presidenza si compiace vivamente con la S. V. per il bel programma che codesto gruppo Dopolavoro svolgerà nella stagione corrente e per l'attività già così bene iniziata ».

Il nostro Dopolavoro ha partecipato con circa 200 iscritti alla gita a Bari organizzata dal Dopolavoro dell'Urbe per il 17 settembre.

La Presidenza del Dopolavoro dell'Urbe si è con noi compiaciuta anche perchè il nostro gruppo ha dato il massimo numero di partecipanti.

Il nostro Dopolavoro continua ad essere mèta di visite di personalità estere che vengono a Roma per studiare le organizzazioni del Regime.

Hanno visitato la nostra sede in questo mese, compiacendosi

per la nostra organizzazione e per il fervore di opere e di attività, molte personalità straniere tra le quali, il maggiore generale medico tedesco Holschev, il deputato jugoslavo Miloslav Stojadinovic, il professore della R. Università di Zurigo Maure Adolf.

I giovani fascisti dell'Istituto sono in gamba. Il Gruppo, nonostante sia da poco costituito, è efficientissimo e dà prova in ogni manifestazione della sua disciplina e marzialità. Nel servizio di onore prestato a Piazza di Siena in occasione dell'anniversario della fondazione dei fasci giovanili il nostro Gruppo si è molto distinto agli ordini del comandante La Grassa, del comandante in seconda Laurenti e degli ufficiali Tiberi e Disegni.

L'inaugurazione ufficiale del Gruppo avrà luogo il 9 novembre. In tale occasione avverrà da parte dei combattenti dell'Istituto, che l'hanno offerta, la consegna della fiamma. Interessanti gare sportive seguiranno la cerimonia.



L'attività culturale del nostro Dopolavoro riceverà quest'anno nuovi e più vasti impulsi.

Sono in programma convegni artistici in quantità e un corso di cultura fascista che sarà tenuto, sotto gli auspici del vice segretario del Partito prof. Marpicati, da valenti e giovani professori.

Assicuriamo che da questi nostri convegni sarà bandita ogni barbosità. Annotazione superflua per chi conosce il carattere di ogni nostra riunione e ancora più superflua quando si saprà che le varie parti del corso sono affidate a nomi come quelli dei professori Volpicelli, Lama, De Mattei per non citarne che alcuni.



Organizzeremo anche dei corsi di cultura assicurativa. I nostri capi ufficio si presteranno volentieri per rendere proficui questi corsi, per i quali non vi è chi non veda l'utilità.

L'incarico del progetto e della direzione dei lavori è stato affidato all'Ing. Comm. Cipriani, nostro fervente dopolavorista.

Il problema della costruzione di una sede estiva al Tevere che tanto appassiona i dopolavoristi è nella sua fase conclusiva.



Alcune scene del film: 1-2 Il capostazione dà inutilmente il segnale della partenza perchè i nostri giovani fascisti devono prima far scattare le Kodak. - 3. Un momento... spinoso della crociera: la sosta fra i fichi d'India.

Ancora non vorremmo sbottarci ma tante pressioni e richieste ansiose abbiamo ricevuto che non ci regge il cuore di seguitare a fare i misteriosi.

Non vogliamo dire tutto però. Ci limitiamo ad assicurare i colleghi che con ogni probabilità non avremo più bisogno di ricorrere a società estranee per sviluppare le attività nuoto e voga, che i nostri bambini potranno usufruire di una moderna e completa colonia fluviale, che ad Ostia un ampio tratto di spiaggia porterà l'insegna I. N. A.



L'attività sportiva con l'ottobre è stata ripresa con intenso fervore in vista delle prossime competizioni sportive. Mario Bousquet è in faccenda per trovare sempre nuove attività e per dare incremento a quelle già esistenti.

Per ora sono state riattivate le attività del pugilato col maestro Parboni, della scherma con il maestro Pomponio, e del tennis sotto la guida di Enrico Laurenti.



Oltre 85 dopolavoristi si sono iscritti al 4° corso teorico gratuito di automobilismo tenuto con la solita perizia dall'ingegnere Papola della Scuola Automobilistica del Dopolavoro dell'Urbe.

Daremo nel prossimo numero l'elenco dei dopolavoristi che si iscriveranno al corso pratico per il conseguimento della patente.



Il nostro Dopolavoro ha partecipato con un carro alla Festa dell'Uva. Il carro ha fatto ottima figura ed ha ricevuto il decimo premio su circa 38 carri partecipanti. Merito del successo va dato anche alle belle e gentili nostre filodrammatiche signore Isella e Marisa Arduini,

Nuccia Giovannini, Wanda Costanzo che in costume da contadine dei Castelli Romani hanno suscitato la ammirazione generale durante il percorso del corteo.

Il balilla Giorgio Vespaziani ha composto una poesia sulla Marcia su Roma che nel prossimo numero pubblicheremo per la fede ingenua che l'anima e per il sentimento di cui è pervasa.



Tra i baldi balilla che hanno avuto l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione, ecco uno dei nostri: Peppino Nespica.



Il giorno 8 ottobre si è avuta l'inaugurazione dei quindicinali per i bambini.

Per l'occasione la Compagnia de «Il mondo dei piccoli» ha rappresentato la divertentissima fiaba operetta dei fratelli Metz:

Il diavolo zoppo. Inutile dire che il salone era per tempo gremito di piccoli e di grandi e che il divertimento è stato grande.

Per tre ore la nostra sede ha rintonato di grida di meraviglia e di scoppii di risa di un esercito di minuscoli spettatori contenti e felici che il Dopolavoro pensi a loro con spettacoli tanto carini e divertenti.



La nostra filodrammatica darà prossimamente una novità in tre atti di Luigi Volpicelli, dal titolo: «La casa dei sogni».



Il 16 ottobre ha avuto inizio il torneo interno di biliardo (italiana, bilia, bocchetta), dama, scacchi, ping-pong.

Numerosissimi gli iscritti. Le gare si svolgono combattutissime e si hanno fin da ora i primi colpi di scena. Caruso per esempio, contrariamente alle previsioni ha vinto il torneo di italiana lasciando in asso Lorenzetti, Bufalari, Pertici, Tucceri, e compagni. E' la prima volta che Caruso vince. Nei precedenti campionati anzi aveva fatto sempre una pessima figura, dando la colpa vuoi alla sfortuna, vuoi alla gazzarra iscenata dal pubblico ogni volta che giocava. Ora che si è presa la rivincita

ha messo su superbia e va dicendo a destra e a sinistra di essere un gran giocatore di biliardo. Nessuno gli dà credito però e meno di tutti i sunnominati Lorenzetti, Bufalari, Pertici e Tucceri che sostengono anzi come Caruso sia un'autentica schiappa.



Non si può negare che i nostri quindicinali per i bambini non interessino i figli dei dopolavoristi dell'I.N.A.

Presi dal godimento dello spettacolo essi trattengono il respiro.

Quelli tra i grandi che per caso non riescono a trattenerlo tamponano la gioia col fazzoletto.



Il nostro Dopolavoro è in trattative con la Società Linguaphone per l'istituzione di corsi di lingue appunto con il sistema Linguaphone. Siamo sicuri che

l'innovazione sarà accolta con favore da tutti i dopolavoristi che s'iscriveranno in massa ai corsi.



La filodrammatica del nostro Dopolavoro darà sabato 21 ottobre la prima recita della stagione con «Tristi amori» di Giacosa. Nino Meloni ha curato con particolare amore l'esecuzione di questa commedia che, benché carica d'anni è sempre arzilla.

Viva è l'attesa nel nostro pubblico per questa recita alla quale collaborano giovani volenterosi e intelligenti.



Il successo dei quindicinali e la felicità che notiamo nei bambini quando facciamo qualche cosa per loro, ci spronano a creare sempre nuove attività per i nostri piccoli. E' così che abbiamo pensato di mettere per un pomeriggio

alla settimana la nostra sede a disposizione dei figli dei colleghi.

Essi potranno così conoscersi ed affiatarsi tra di loro. E per rendere più attraenti questi pomeriggi organizzeremo delle lezioni di ballo per i piccoli frequentatori.



Il 18 ottobre avrà luogo nel salone del nostro Dopolavoro una serata d'arte varia.

Gastone Venzi dirà delle liriche inedite di Nicola Vernieri e la violinista Maria Flori svolgerà un vario ed interessante programma.



Il nostro Dopolavoro ha concesso come negli anni precedenti facilitazioni consistenti in pagamenti rateali, e sconti speciali per l'acquisto di libri scolastici con rimborso del 20 % sull'importo totale a tutti i dopolavoristi con almeno 4 figli.

La nostra biblioteca si arricchisce ogni anno di nuovi numerosissimi volumi, tutti di attualità.

Alleghiamo a questo numero della rivista il 2° supplemento per l'a. XII al catalogo della biblioteca.



FESTA DELL'UVA A. XI

Peccato! Avremmo scritto volentieri: il nostro carro ha vinto finalmente il 1° premio. Ma quel cartello è troppo visibile. Ebbene sì, o signori: lo confessiamo. Abbiamo preso il 10° premio. (In ogni modo tenere presente che i carri erano 38)



FESTA DELL'UVA A. XI

Al passaggio del nostro carro (vedi sopra) anche le fanciulle dei carri concorrenti sono state prese d'ammirazione. Appoggiate l'orecchio sulla fotografia e sentirete che esclamano: «E' veramente carino!»



Fiorella, figlia di Carlo Boccia, nata il 1. agosto.

Simonetta, figlia di Giuseppe Tomassini, nata il 2 agosto.

Pietro, figlio di Vincenzo Blefari, nato il 27 agosto.

Matilde, figlia di Paolo Piccinini, nata il 27 agosto



I nostri dopolavoristi aspettano il 30 ottobre per allietare la festa con il gradito dono del Dopolavoro dell'Urbe. I vecchi fidanzati malati di romanticismo sfogliavano le margherite cadenzando il t'amo non t'amo. I nostri dopolavoristi invece cadenzano nella dolce attesa, sfogliando i petali, cinquecento o mille?

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico "EUROPA",
Roma - Via dell'Anima, 45 - Telef. 561-480

**O R E F I C E R I A
O R O L O G E R I A
G I O I E L L E R I A**

A C A P A N N A

ROMA - Via Umbria 8 - ROMA

Telefono N. 480-267

DITTA

Rossi Francesco

**VIA DELLA SCROFA, 18
ROMA**

*Macchine calcolatrici e da scrivere,
tutti i sistemi - Noleggio
macchine da scrivere d'occasione*

Farmacia Wall
**REPARTO OMIOPATICO
PROFUMERIA E OGGETTI
PER TOELETTA**

Via S. Nicola da Tolentino, 1
angolo S. Susanna - Tel. 41584

*Pagamenti rateali
e facilitazioni ai dopolavoristi*

*Tutte le ricette vengono spedite
con prodotti delle migliori Case
Italiane ed Estere
(Erba, Merk, Bayer, ecc.)*



*Invio a domicilio dietro richiesta
telefonica.*

**LA CASA
DEL BIANCO**

E. G. FRATELLI CARELLI

**SPECIALITÀ TELERIE
E TOVAGLIERIE
CORREDI
DA SPOSA**

R O M A

Largo Fontanella di Borghese, 80-81
Telefono 64-020

G. C A P U A N I

ROMA - Via Lucrezio Caro, 32-34-36 - Telef. 30-362

RADIO - ELETTRICITA' - DISCHI

Apparecchi RADIOMARELLI



Corporate Heritage
& Historical Archive

**CAPITALI
GARANTITI
DAL TESORO
dello STATO**

**ISTITUTO
NAZIONALE
ASSICURAZIONI**



Corporate Heritage
& Historical Archive
F. Lajoli